Il 1° settembre il via alla manifestazione nazionale per la stampa comunista

Un «cast» eccezionale di attori per gli spettacoli del Festival dell'«Unità»

Omaggio a Milano e alle sue tradizioni culturali, la sera dell'inaugurazione - La partecipazione del Berliner Ensemble - Il Castello Sforzesco e l'Arena ospiteranno i numerosi spettacoli - Musica, cori e balletti riempiono il cartellone delle nove giornate

MILANO, 5 agosto

Sarà un'apertura in grande stile, i nomi stessi degli attori rappresentano una garanzia. Eccoli: Tino Carraro, Piero Mazzarella, Maria Monti, Milly, Franco Parenti, Tino Scotti, Gianrico Tedeschi, Franca Valeri, Lina Volonghi. Con loro, l'«equipe» che ha fatto «Milanin Milanon», lo spettacolo dato a Villa Litta per l'Estate d'Arte 1973: Giuliana Barabaschi, Cino Bottelli, Carlo Cataneo, Anna Nogara, Anna Priori, Alberto Rossetti. E' questo «cast» strepitoso — e altre importanti adesioni sono attese nei prossimi giorni — che la sera del 1° settembre darà il via al programma di spettacoli del festival nazionale dell'«Unità» con un *recital* all'Arena, a cura di Filippo Crivelli.

Il titolo è «*Festa a Milano*», e lascia intendere che si tratterà di un omaggio alla metropoli lombarda di ieri e di oggi, alla sua gente, ai costumi, alle tradizioni, all'*humour* meneghini. Si reciteranno testi dei più rappresentativi poeti e scrittori milanesi, da Carlo Maria Maggi, a Delio Tessa e Carlo Porta. Ascolteremo le vecchie canzoni di filanda, i canti antifascisti, l'esilarante macchietta del «cavaliere». Ritroveremo la vita e i problemi della gente di periferia nelle fresche descrizioni dei cantautori.

Il regista Filippo Crivelli dice: «*Festa a Milano* è un invito democratico da parte degli attori e degli intellettuali di ceppo milanese a partecipare tutti insieme ad uno spettacolo semplice e popolare che vuole mostrare il vero volto della città attraverso la testimonianza di poesie e canzoni nate dal popolo e dalla cultura di Milano». Attori e cantanti non percepiranno compensi, ma un «*cachet*» simbolico come rimborso spese. E anche questo fatto concorre a rendere più significativo il contributo che, come artisti e come intellettuali, essi daranno alla riuscita del festival nazionale della stampa comunista.

Il *recital* della serata inaugurale costituirà anche un saggio e un annuncio del criterio di qualità col quale è stato impostato l'intero programma delle rappresentazioni. Si è compiuta la scelta degli spettacoli di alto livello, che sono un fatto culturale e la riprova dell'impegno con cui i comunisti guardano anche ai problemi di questo settore.

Il teatro avrà un posto di grande rilievo. La sera del 3 settembre, i mimi polacchi di Tomaczewski saranno in scena al Castello Sforzesco. Il 7 settembre, ancora al Castello, gli attori del Teatro della Rocca reciteranno il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare. La sera successiva sarà il celebre «Berliner Ensemble», reduce dal fresco trionfo veneziano, a dar prova della sua bravura con un'opera di Brecht. Teatro cabaret e teatro per bambini, con spettacoli e iniziative quotidiani, disporranno di propri impianti nel comprensorio del festival.

Musica, cori e balletti costituiscono l'altro grosso filone degli spettacoli. Ci saranno una serata del melodramma italiano e un concerto di Maurizio Pollini. Il complesso sovietico di ballo e coro di Arcangelo e il coro dei partigiani triestini si esibiranno davanti alla grande platea dell'Arena. Un altro coro assai noto, quello dei minatori polacchi di Walenty-Vavel, si presenterà alla folla del festival nello scenario del Castello Sforzesco. Di nuovo all'Arena, il balletto nazionale del Messico richiamerà il pubblico delle grandi occasioni. Per la serata di chiusura, infine, il festival ospiterà al Castello Sforzesco l'orchestra sinfonica di Cracovia, erede di una tradizione prestigiosa. Sono in programma anche sette «serate musicali di ascolto e dibattito», alle quali interverranno musicisti e critici assai noti, da Nono a Giuranna, da Canino a Manzoni, Bennici, Accardo e parecchi altri.

Le canzoni «impegnate», i canti che si richiamano all'ansia di riscatto degli oppressi e alle lotte sociali, e quelli sgorgati dal genuino animo popolare saranno il *clou* della serata del 5 settembre, al Castello Sforzesco. Nella «locandina» figurano quasi tutti i nomi più significativi: Otello Profazio, il Coro di Orgosolo, Caterina Bueno, Matteo Salvatore, il Coro delle mondine e quello del folclore romagnolo, Paolo Pietrangeli, Leoncarlo Settimelli, Alberto Damico, Luisa Ronchini. Le «Stars of Faith», cinque cantanti nere dell'«altra America», presenteranno una rassegna di *blues* e *spirituals*. Il 7 settembre, nella corte grande al Castello, calcheranno la scena due tra i più apprezzati cantautori europei, Georges Moustaki e Sergio Endrigo. Per i «fans» della musica leggera è previsto un recital di Johnny Halliday e Silvie Vartan.

Ma le possibilità di scelta offerte ai visitatori del festival sono vastissime. Tutte le sere si potrà assistere alla proiezione di film di rango, prodotti in Italia e all'estero, nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco. Chi ama il ballo troverà orchestre popolari e piattaforme nella zona attorno all'Arco della Pace. E qua e là, accanto ai padiglioni e lungo i viali del parco Sempione, ancora spettacoli e canzoni. Ed ecco una altra serie di nomi, di singoli e di complessi: il Gruppo folk di Castagnino e le marionette di Colla, il Canzoniere delle Lame e il Teatro del Sole, Virgilio Savona e Lucia Mannucci, il gruppo di Piadena e il complesso degli Stormy Six, Milena Salerno, Raffaella De Vita e Beppe De Meo, le marionette polacche e il cantante uruguaiano Raul Cabrera. Con l'avvertenza che l'elenco è largamente incompleto.

Pier Giorgio Betti

MILANO — Il parco Sempione, con sullo sfondo il Castello Sforzesco, dove si svolgerà il festival nazionale dell'«Unità».

Il film di Bettetini sullo schermo a Locarno

Matura prova di esordio con «Stregone di città»

Una complessa vicenda che si rifà allo strano personaggio del «pret de ratanà» - Appello di fattiva solidarietà con i cineasti vietnamiti

DALL'INVIATO

LOCARNO, 5 agosto

C'era una volta la superstizione... e purtroppo c'è ancora: questo il leit-motiv più esteriore dell'opera prima di Gianfranco Bettetini, Stregone di città, *presentato ieri sera in concorso qui al Festival di Locarno. La proiezione del film italiano ha manifestamente suscitato vasto interesse tra gli «addetti ai lavori», mentre forse il pubblico in generale ne è rimasto piuttosto sconcertato. E, d'altro canto, non poteva essere altrimenti: nel caso particolare, infatti, gli spettatori si sono trovati di fronte ad un lavoro di sperimentazione che, pur non indulgendo ad alcun ermetismo troppo colto, risulta oggettivamente di comprensione un po' ostica per la polivalenza di segni e di significat che dà spessore alla materia narrativa.*

La vicenda in effetti si delinea gradualmente attraverso tutta un'intersecazione e una aggregazione, più che di fatti, di flussi di memoria, di evocazioni, di ritorni di coscienza vissuti da due singolari figure di donna: Velia (Rada Rassimov) mendicante gentile e trasognata che ripercorre i giorni della sua povera vita trasfigurando tutto come in un ostinato gioco di rappresentazione scenica; e Rita (Lucilla Morlacchi), una facoltosa signora borghese, sposata ad un potente e cinico luminare della medicina, che rifà a ritroso e con crescente angoscia il cammino doloroso della sua liberazione da una grave malattia nervosa.

Momento scatenatore e insieme fulcro drammatico di questo viaggio tra passato e presente delle due donne è l'ambigua presenza di uno strano sacerdote, don Giuseppe Farisi (Giulio Brogi), un personaggio realmente esistito che raggiunse negli anni trenta fama di guaritore e addirittura di stregone tra la povere gente dell'estrema e desolata periferia milanese. Anzi, tutt'oggi, la tomba al Monumentale di Milano del già famoso «pret de ratanà» (cioè, prete da topaia o da cianfrusaglie, come lo avevano con affetto tutto popolaresco ribattezzato i poveri cristi che facevano ricorso al suo aiuto) è ancora oggetto di assidue cure e di superstizioso culto.

Al di là di questi riferimenti e fatti e luoghi veri, però, il film Stregone di città *propone tutta una serie di temi, di inquietanti motivi, di coincidenze e di concomitanze che, lungi dal vanificare nella pura irrazionalità la materia narrativa, la rende anzi più densa e più significativa proprio in ordine ai molti interrogativi, anche su avvenimenti e problemi di grosso momento sociale, politico e culturale, che essa suscita. Certo l'elemento irrazionale, l'ambiguità e la polivalenza di fondo che animano fatti e figure del film hanno una parte privilegiata nell'economia del racconto, ma non è senza motivo, ci sembra, che al progressivo delinearsi del personaggio del «prêt de ratanà» facciano da rigoroso contrappunto accurate notazioni sull'istrionica e tutto sommato ottusa componente esteriore del fascismo, così come sull'albagia e il cinismo dell'alto clero integrato al potere e, soprattutto, sull'umiliante condizione subalterna delle classi popolari.*

In tutto questo intrico di fatti, di problemi permeati di superstizione, di spinte irrazionali ma anche e soprattutto di una antica disperazione, don Giuseppe Farisi viene così a trovarsi al centro — con la sua incerta dottrina, la sua esoterica scienza e la sua sostanziale ambiguità di uomo — di contrastanti ed elementari passioni che egli non sa spiegarsi nè tanto meno può spiegare agli altri: cioè si limita soltanto a fare quel che ritiene il suo primo dovere, rivendo e difendendo ostinatamente la vita.

Sul piano più strettamente stilistico e cinematografico Gianfranco Bettetini ha fatto ampiamente e frequentemente ricorso in questo lavoro di esordio nella regia ad una equilibrata commistione di modi e strumenti espressivi ora mutuati dal teatro, oradal cinema stesso, ora dalla dialettica che si instaura tra rappresentazione e fruizione, tra dati effettuati della realta e termini di valutazione critica: il risultato raggiunto è un film complesso e problematico che si presenta con un tessuto indubbiamente unitario e una stimolante originalità. Tutto ciò, anche grazie ai bravissimi attori Giulio Brogi, Rada Rassimov, Lucilla Morlacchi e ai numerosi comprimari che hanno saputo fornire, per l'occasione, calibratissime prove di sapienza drammatica e interpretativa.

Frattanto in questi giorni di proiezione, il Festival di Locarno ha fatto registrare altri interessanti momenti quali la proposta di film che a vario livello costituiscono a nostro parare contributi abbastanza significativi e problemi caratteristici della più bruciante attualità: dall'elvetico Il ritorno dall'Africa *di Alain Tanner all'americano* Johnny Wik *di Charles Nauman; dal sovietico* Cerco i miei cari di Mikhail Boghin *alla drammatica opera-grido de cineasta operaio Alvaro Bizzarri. Lo stagionale (incentrata sul grave problema delle discriminazioni e delle ingiustizie razzistiche subite dai nostri emigrati in Svizzera) v'è tutto un dibattito che si dispiega con passione e con impegno civile dalla parte dell'uomo e del suo diritto ad una più alta dignità. In questo senso significativa appare tanto l'omaggio che il Festival di Locarno ha voluto rendere all'ottantacinquenne maestro del cinema sperimentale Hans Richter del quale vengono riproposti in questi giorni i lavori cinematografici e grafico-pittorici; quanto il nobilissimo appello lanciato a tutti i partecipanti alla manifestazione affinche esprimano la loro fattiva e concreta solidarietà ai valorosi cineasti del Vietnam tuttora impegnati, dopo aver conquistato un'eroica vittoria sul campo di battaglia, a consolidare la pace contro tutti i fomentatori di nuove criminali avventure belliche.*

Sauro Borelli

Rada Rassimov e Giulio Brogi, fra gli interpreti del film di Bettetini.

INIZIATIVE PROMOZIONALI PER GLI ANNI '70

La riviera adriatica non vuole fornire ai turisti solo «mare sole e spiaggia»

A maggio e giugno un 10-12 % di turisti in più rispetto all'anno scorso - La Regione Emilia Romagna, i Comuni e gli EPT propongono un piano di lavoro comune per qualificare diversamente la costa - Scalture in piazza a Rimini

DALL'INVIATO

RIMINI, 5 agosto

Quest'anno sulla riviera adriatica gli operatori turistici respirano meglio. Nei mesi di maggio e giugno, ma anche a luglio, secondo i primi dati, c'è stato un notevole aumento del flusso turistico. Un dieci, dodici per cento in più rispetto il '72, toccando le punte record del '67. Merito del «sole, mare e spiaggia»? Certo, ma soprattutto della capacità ricettiva della riviera, che in una stagione di costante levitazione dei prezzi, ha saputo conservare il carattere popolare della propria clientela, ritoccando al minimo alcune voci della «pensione familiare». Un aumento dunque della corrente turistica che premia gli sforzi degli operatori turistici, ma, soprattutto degli Enti locali — dei Comuni, della Regione Emilia Romagna, delle Aziende di soggiorno, degli Enti provinciali del turismo — che sono riusciti a mantenere ancora una volta i prezzi oltremodo competitivi.

Alcune cifre di questa «esplosione» turistica: nel Ferrarese, nel mese di giugno, si è registrato in più 7,7%, nel Ravennate più 12,2, nel Forlivese (località marine), più 11,4%. Con una tendenza, a detta di tutti, ad un aumento costante.

Nell'ambito di queste percentuali, va segnalato che le più grosse variazioni si sono registrate tra gli stranieri — favoriti quest'anno particolarmente dalla forte svalutazione della lira nei confronti specialmente del marco tedesco occidentale nell'ordine per tutta la riviera di circa un 20 per cento in più.

Per i prezzi, oggi, sulla riviera si può dire che rispetto agli anni scorsi i ritocchi siano stati contenuti al massimo. Rispetto alle 3-3 500 lire degli anni scorsi, oggi si arriva alle 3 800-4 000 lire per persona, tutto compreso (albergo e spese varie).

Su questi temi, sulla situazione del turismo nell'Emilia Romagna, c'è stato nei giorni scorsi un incontro promosso dalla Regione Emilia Romagna, dal comune di Rimini e dall'Ente provinciale del turismo e dall'Azienda di soggiorno. Molto realisticamente il compagno Walter Ceccaroni, assessore al Turismo della Regione Emilia Romagna, ha presentato una serie di indicazioni per un piano promozionale 1973'74. In questi cinque anni, s'è detto in sostanza, l'aumento della clientela estera non è stato proporzionale a quello delle altre spiagge turistiche del Mediterraneo.

Si tratta quindi di capovolgere una certa tendenza, che ha visto finora in testa ai turisti stranieri i tedeschi della Repubblica federale di Bonn (sulle 443 mila presenze di maggio giugno di quest'anno oltre 187 mila sono tedesche). Le ragioni di questa «monocultura» turistica sono da attribuirsi alla eseguità dei fondi destinati, prima della costituzione dell'Ente Regione, alla propaganda turistica. Pochi fondi quindi, amministrati in maniera autonoma dai diversi Enti del turismo e dispersi in definitiva in mille rigagnoli.

Quest'anno la Regione, pur disponendo di 680 milioni di lire, ha ritenuto di suddividere il fondo ispirandosi «all'importanza dei mercati esteri tenendo particolarmente presente la potenzialità di espansione della domanda turistica nei confronti della riviera adriatica».

In termini operativi è necessario lavorare per dar vita ad un'immagine della riviera più corrispondente alla realtà, si tratta cioè di «ricreare l'immagine dell'offerta turistica della riviera adriatica che nella sua presentazione tradizionale non riesce più ad esercitare la capacità di attrazione esercitata negli anni '50 e negli anni '60». «Ne consegue — ha sottolineato il compagno Ceccaroni — che l'immagine consumistica che ha caratterizzato il messaggio pubblicitario delle nostre località turistiche in questi anni basato esclusivamente su «sole-mare-spiaggia è superato».

Cosa allora si propone la Regione Emilia Romagna, in concerto con gli Enti locali e gli operatori turistici? «Si tratta — ha ripreso sempre il compagno Ceccaroni — solo di fare un salto di qualità nella presentazione del messaggio pubblicitario e nella formulazione di tutti quegli elementi di informazione che possono guidare il turista verso l'Emilia Romagna presentando un'immagine nuova, scaturita dall'integrazione degli elementi tradizionali (sole, mare, spiaggia) con gli aspetti del territorio e con la civiltà della nostra gente».

Ed ecco inserirsi, nella fattispecie, in questa nuova offerta turistica, quanto ha fatto e sta facendo, ad esempio, il comune di Rimini. «Abbiamo speso miliardi — ha ricordato il compagno Nicola Pagliarani, sindaco della città — per l'operazione mare pulito che ha messo la nostra riviera all'avanguardia per quanto riguarda la difesa ecologica». Ma Rimini si è fermata solo a «pulire» il mare: adesso si lavora anche per dotare la città di nuovo verde pubblico. L'operazione verde, a Rimini, è in pieno svolgimento: la bonifica del Marecchia, ad esempio, e la sua trasformazione in un parco pubblico è nei piani immediati dell'Amministrazione comunale di sinistra che regge la città dalla fine della guerra. Ma Rimini vuole far di più: i turisti devono essere in grado di apprezzare non solo il trinomio «sole-mare-spiaggia» ma anche le iniziative culturali che l'Amministrazione sta portando avanti con costanza. In questi giorni piazza Cavour, chiusa al traffico, ospita una serie di sculture dei maggiori nomi dell'arte italiana e straniera (Adam, Azuma, Canuti, Cappello, Cardenas, Cascella, Consagra, Fabbri, Gilardi, Greco, Guerrini, Marini, Martin, Mirko, Mormorelli, Negri, Noguchi, Penalba, Pomodoro, Ramous, Signori, Stahly, Tavernari, Vangi, Viani). «Raccogliendo trenta grandi sculture — sottolinea l'Amministrazione comunale — nella piazza Cavour e negli spazi adiacenti, la città di Rimini ha inteso proporre un modo più umano di fruizione degli spazi urbani. Ha creato occasioni visive nuove che hanno condizionato interventi parziali e provvisori, tali però da modificare gli abituali percorsi dei cittadini. Ha arricchito di episodi inediti e formalmente prestigiosi un ambiente già in sè notevolmente caratterizzato». Se a questa iniziativa si aggiunge la realizzazione del Museo delle arti primitive, una raccolta unica in Europa, i lavori di restauro della Rocca Malatestiana, si ha un quadro sufficiente delle linee direttive in cui si muove l'Amministrazione di sinistra per valorizzare il territorio, per fornire ai cittadini, alle centinaia di migliaia di turisti che ogni anno vengono sulla riviera un qualcosa di nuovo, di diverso e di più impegnato.

Qual'è in definitiva il quadro che l'Emilia Romagna si prepara a presentare ai milioni di turisti italiani e stranieri delle sue località rivierasche? Una qualificazione dell'offerta turistica. E quindi una serie di attrezzature turistiche complementari a quella che comunemente si definisce la ricettività alberghiera. Contributi per favorire la costruzione di nuovi campi sportivi, piscine, ecc., mentre si ritiene che, per il momento, non ci sia necessità di procedere a nuove realizzazioni alberghiere.

Un'unità di indirizzo tra gli Enti preposti allo sviluppo turistico: Regione, Enti locali e aziende del turismo. L'iniziativa pubblica, quindi, deve essere il punto costante di riferimento per i privati. Una diversificazione della propaganda turistica all'estero: non solo la Germania federale, e in generale l'Europa del MEC, ma anche i Paesi socialisti, la Repubblica democratica tedesca, l'Ungheria, l'Unione Sovietica, la Cecoslovacchia, la Polonia.

E' finito dunque il tempo delle iniziative singole, della dispersione di forze: la Regione Emilia Romagna vuole che dal Po all'ultimo comune rivierasco si operi uniti, tenendo conto dell'interesse collettivo.

Giuseppe Muslin

RIMINI — Turisti lungo il corso d'Augusto.

Vertiginoso aumento della criminalità a Chicago

NEW YORK, 5 agosto

Nei primi sei mesi di quest'anno, a Chicago sono state uccise 486 persone, ciò che rappresenta un aumento del 35 per cento rispetto agli omicidi avvenuti nella città nello stesso periodo del 1972. Secondo statistiche della polizia i delitti gravi registrati dal primo gennaio al 30 giugno 1973 sono aumentati complessivamente in ragione del 10 per cento, con un totale di 867 violenze carnali (4,5 per cento in più); 6.784 casi di aggressione aggravata (12 per cento in più) 13.691 rapine (14,8 per cento in più); 24.087 furti con scassi (26,8 per cento in più).

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico
(Per la sola zona di Messina)

18,15 La principessa del bambù
Programma per i più piccini

18,45 La TV dei ragazzi
«Galassia» - «Ragazzo di periferia»

19,45 Telegiornale sport
Cronache Italiane

20,30 Telegiornale

21,00 I gioielli di madame De ..
Films. Regia di Max Ophuls. Interpreti Charles Boyer, Danielle Darrieux, Vittorio De Sica, Jean Debucourt, Jean Galland, Mirelle Perrer
Liberamente tratto da un romanzo di Luise De Vilmorin, «I gioielli di Madame De» e uno degli ultimi film di Ophuls, celebre autore di «Lebelei» e di «La ronde». Elaborato e preziosissimo, ricco di una eleganza formale non troppo giustificate, il film porta l'inequivocabile impronta creativa di Ophuls tuttavia si esaurisce in un romanticismo fine a se stesso

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Incontri
«Ancora con Marcuse Tazieff» (replica)

22,15 Concerto del Coro accademico dell'Estonia
Direttore d'orchestra Gustev Erreseks

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale, 6,51 Almanacco, 8,30 Canzoni, 9 Liscio e busso; 9,15 Voi ed io, 10,40: Tosca, 11,30 Quarto programma; 12,44 Il sudamericana, 13,20: Hit Parade; 14,10 Corsia preferenziale; 15 Per voi giovani, 17,05 Il girasole, 18,55: Country and western, 19,25: Momento musicale, 20,20: Concerto; 21: XX Secolo, 22,20: Andata e ritorno

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17 e 30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere, 7,40 Buongiorno; 8,14 Complesso di estate; 8,40: Come e perche, 8,54 Melodramma; 9,35 L'arte di arrangiare; 9,50, Madamin, 10,10 Un disco per l'estate; 10,35 Special oggi, 12,10, Regionali, 12,40 Alto gradimento; 13,35 Buongiorno sono Franco Cerri e voi? 13,50 Come e perche; 14: Su di giri, 14,30 Regionali, 15 La Certosa di Parma, 15,45: Carara, 17,35 Offerta speciale, 19,55, Superestate, 20,10 Andata e ritorno 20,50 Supersonic, 22,43: Jazz italiano 23,05 Musica leggera

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30 Benvenuto in Italia; 10: Concerto 11 I concerti di Albino ni, 11,40 Musiche italiane; 12,15, La musica nel tempo, 12,30: Intermezzo 14,30 Polifonia, 15, Musiche di Granados; 15,55 Le certezze villane 17,20 Musiche di Krenek; 17,50 Il mio tempo; 18 Concerto, 18,30 Piace de l'Etoile, 18,45 Antichi organi, 19,15, Concerto serale 20,15 Incontri musicali, 21 Concerto, 22,30, Il giornale del Terzo

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,50 Per i Bambini Quando sarò grande fa il cacciatore (sfondo rosso) (a colori) 19,10 Telegiornale - 19,20 Francesco si prende la rivincita (a colori) 19,50 Obiettivo sport - 20,20 Telegiornale - 20,40 Il cacciatore (A colori) - 21,30 Uomini e luoghi (a colori) - 22,20 Film Senza tetto Basi strategiche per il pentagono (a colori) - 22,45 Telegiornale

Televisione jugoslava

Ore 17,35 Trasmissione per le scuole - 17,45 «Otto favole» - giochi - 18 I libri per ragazzi - 19 «Da la tua parte» trasmissione per la gioventù - 19,45 Cartoni animati - 20,30 Con la telecamera in giro per il mondo Mongolia TV - 21 Film drammatico Indipendenza - 22,20 Festival di Ragusa 1973.

Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolino dei ragazzi, cartoni animati (a colori) - 20,15 Telegiornale - 20,30, Musicalmente, Ray Anthony show, spettacolo musicale (a colori) - 21,20: Cinenotes «I predoni del mare», documentario del ciclo «La sfida del mare» (a colori).

Radio Capodistria

Ore 7 Buon giorno in musica - 7,30: Notiziario - 7,40 Buon giorno in musica - 8,30 Ventimila lire per il vostro programma - 9, Melodie incise dalla Casadei Sonora - 9,15 E' con noi - 9,30: Notiziario - 9,35 Le avventure di Fru-fru - 9,41, Intermezzo musicale - 9,45 Vanna, un'amica, tante amiche - 10,15 Musica, novita - 10,21 Di melodia in melodia - 10,30 Rio mare in linea - 10,45: «Wrap it up» dal LP «Buddy Milles Live» - 11,13 Musica per voi - 11,30 Giornale radio - 12: Brindiamo con - 13 Lunedì sport - 13,10 Disco più disco meno - 13,30 Notiziario - 13,40 Mini juke box - 14, Galleria musicale - 14,30: E' con noi - 14,45 Longplay club - 15,30, Rally canoro con Cerrado e Sandra Mondaini - 16 Quattro passi con - 16,30 Notiziario - 16,40 Parata d'orchestre - 20 Buona sera in musica - 20,30 Notiziario - 20,40 Palcoscenico operistico - 21,30 Chiaroscuri musicali - 22, Canzoni, canzoni - 22,30 Notiziario - 22,35 Grandi interpreti il complesso «Schola Cantorum Basiliensis.